

Arte, fede e buona cucina

Domenica 29 ottobre visita all'abbazia benedettina di Lamoli per richiamare l'attenzione su un monumento straordinario

Lamoli di Borgopace

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Domenica 29 ottobre don Fabio Bricca ha promosso una visita all'abbazia benedettina di Lamoli alla scoperta dei luoghi d'arte e della fede.

E' stata una iniziativa felice perché ha contribuito anche a richiamare l'attenzione su un monumento straordinario che ha ottenuto ed ottiene riconoscimenti significativi.

Nell'ottavo censimento a cura del FAI (Fondo Ambiente Italia) nella tipologia "Abbazia" all'interno della classifica "I luoghi del cuore", è risultata prima nella provincia di Pesaro e Urbino, seconda nella Regione Marche, 36° su un totale di 33.260 luoghi segnalati. La sua origine va fatta risalire alla fine del VII secolo all'epoca della dominazione Longobarda.

In quel tempo, Lamoli era una delle principali vie commerciali a cavallo tra Roma e Urbino, una direttrice che passando dall'alta valle del Tevere portava dritta all'Adriatico. La prima notizia dell'abbazia risale al 1218.

Fino all'anno mille, i monaci si sono dedicati alla bonifica del territorio, per renderlo adatto alla coltivazione e alla produzione di legname pregiato e il luogo fu chiamato Castrum Lamularum o Castello delle Lame ; da questa terra partivano le travi di cerri, pioppi, ontani e abeti, che venivano affidate alle acque del Tevere, per essere portate da San Sepolcro a Roma dove venivano usate per costruire i palazzi apostolici.

Abati Commendari. Nel 1422, i Benedettini dovettero passare la mano agli Abati Commendari, quindi nel 1848 con la soppressione della Commenda, i suoi beni passarono al Capitolo della Cattedrale di Sant'Angelo in Vado.

Nonostante i numerosi rimaneggiamenti e restauri, l'edificio conserva il suo originale aspetto, una facciata a capanna tripartita, con portale sovrastato da un piccolo rosone centrale.

Prospiciente la parete di fondo della navata destra si trova il campanile a vela, della stessa ampiezza della navata.

Arte. Oggi restano in piedi, restaurati, la chiesa abbaziale del VII secolo a tre navate con la cripta, e la maggior parte del monastero, allora circondato da mura. L'interno dell'Abbazia contiene diverse opere di pregio: un frammento di affresco del '300, alcuni affreschi di Scuola umbra del '500 e un affresco del XV secolo rappresentante una Madonna che allatta il Bambino, una tempera su tavola a lunettone raffigurante l'Eterno Padre tra Due Angeli, attribuita a Raffaello del Colle, un olio su tela raffigurante il Presepe di scuola Fiorentina del XV-XVI secolo e un Crocifisso ligneo, che si ritiene della scuola del Brunelleschi (1500).

Albergo e ristorante. La parte rimasta del monastero è diventato albergo e ristorante dotato di una cucina per buongustai.

Una visita all'Abbazia consente quindi anche una degustazione di piatti tipici della tradizione locale.



Restano in piedi, la chiesa abbaziale del VII

Restano in piedi, la chiesa abbaziale del VII secolo a tre navate con la cripta, e la maggior parte del monastero